

Revocata l'Autorizzazione integrata ambientale per gli impianti Wte di Calcinato e Calvisano

BRESCIA Revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale per la ditta Wte. E' l'ultimo tassello della vicenda che riguarda la ditta finita nello scandalo dello smaltimento di fanghi tossici avvenuto in particolare modo tra la provincia di Brescia, Cremona e Mantova. In questi ultimi giorni la Provincia di Brescia ha emanato la revoca dell'Aia per i tre impianti della Wte. Si tratta del sito di Calcinato e Calvisano, ma anche quello di Quinzano d'Oglio in via Turati. La vicenda legata all'azienda Wte è emersa lo scorso maggio, ovvero quando è stata emessa l'ordinanza di 204

pagine firmata dal Gip **Elena Stefana** nell'ambito dell'inchiesta che conta 15 indagati e ha portato al sequestro della stessa ditta bresciana Wte, produttrice di fanghi e gessi di defecazione. Senza dimenticare che i fanghi tossici dell'inchiesta sulla Wte sono finiti in trenta comuni della provincia di Brescia, e anche nel territorio cremonese. E nel complesso sono 174 i luoghi tra Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna sui quali sarebbero finiti i fanghi della ditta adesso sotto sequestro e che di recente si è vista anche revocare anche l'Autorizzazione integrata ambientale. In un contesto del genere vale la pena ricordare che molti comuni, dopo la questione Wte, si sono mossi varando dei regolamenti e collaborando con le associazioni di agricoltori. Ormai è noto il caso Calvisano, dove l'amministrazione comunale ha fatto mappare l'intero territorio. Intanto, nelle ultime settimane, c'è stato un confronto tra l'amministrazione comunale di Montichiari, Coldiretti e Confagricoltura (nei prossimi giorni

ci sarà il faccia a faccia anche con Copagri) per stipulare un accordo tra le parti. Il territorio di Montichiari non è coinvolto nello spandimento di fanghi tossici della Wte. Almeno nel periodo in cui si sono svolte le indagini da parte degli inquirenti, ovvero dal 2018 a metà del 2019. Nonostante ciò è risaputo che su alcuni terreni della cittadina della Bassa bresciana i fanghi e gessi di defecazione sono stati regolarmente smaltiti. Per questo motivo il sindaco di Montichiari **Marco Togni** ha annunciato che «in attesa di conoscere l'esito del ricorso al

Consiglio di Stato che alcune aziende hanno formulato contro il regolamento adottato da qualche comune, quello che come Amministrazione intendiamo nell'immediato fare è sottoscrivere un accordo territoriale con le associazioni di categoria del mondo agricolo al fine di sensibilizzare gli agricoltori montecclarensi a non ricorrere a questi sottoprodotti anche se siamo certi che dopo l'enfasi mediatica di questa vicenda, gli stessi agricoltori non ne faranno uso». In un contesto del genere, la situazione generale che ha coinvolto Comuni

che confinano con Montichiari, preoccupa il primo cittadino. «Ad oggi - ha aggiunto Marco Togni - non è dato sapere se nel periodo antecedente all'inchiesta o in quello successivo i fenomeni di smaltimento dei fanghi si siano verificati anche a Montichiari. Nonostante ciò la nostra preoccupazione, così come quella di altre amministrazioni di territori non direttamente coinvolti, è rivolta ad un eventuale inquinamento delle falde acquifere che scorrono da nord a sud». Del resto i problemi ambientali non hanno confini.



Il Comitato Cittadini: «Ok per la revoca, ma il Comune cosa farà se Wte ci riprova?»

CALCINATO (mgk) Respiro di sollievo per gli ambientalisti del Comitato Cittadini e i residenti dopo l'ufficialità della revoca all'impianto di Calcinato e degli altri della Provincia.

«Era lo scorso giugno quando venimmo a conoscenza che la provincia di Brescia andava verso la revoca dell'AIA alla WTE. Notizia poi confermata nei giorni scorsi, sempre dai quotidiani (mai dagli amministratori comunali che dovrebbero dare queste notizie poiché riguardano la salute dei cittadini -anziché banalità) dove l'iter di revoca è stato concluso per tutti e tre gli impianti di WTE ovvero Calcinato, Calvisano e Quinzano d'Oglio e per gli impianti di Calcinato e Calvisano è stata revocata anche l'autorizzazione uni-

ca. Ora, se questa notizia da un lato ci rassicura perché l'azienda per ripartire dovrà avviare da capo l'iter autorizzativo con la Provincia di Brescia, dall'altra non siamo stolti da non valutare anche la possibilità che all'azienda Wte possa ripresentare domanda. Ed è proprio su questa nota che, il Comitato Cittadini Calcinato, chiede al Comune di Calcinato cosa farà nel caso questo dovesse accadere, considerato che si sono sempre dichiarati contrari all'impianto ma impossibilitati ad agire in quanto autorizzato da precedenti amministrazioni. Vogliamo ricordare due questioni importanti: l'area interessata dalla ditta WTE si trova a ridosso del centro del paese di Calcinatello anche se divisa dal passaggio dell'autostrada. Nella stessa area a

breve arriverà anche il treno ad alta velocità. Speriamo che questa non sia l'occasione per consentire l'avvio di una nuova autorizzazione - continuano i membri del Comitato di Calcinatello - Inoltre a nostro avviso è tempo oggi di avviare ogni azione affinché la zona venga riconvertita immediatamente in area agricola o comunque in zona dove insediamenti produttivi industriali non possano essere posizionati. Confidiamo che la magistratura faccia il suo corso, sperando che non venga più consentito a chi si è macchiato di superficialità ed inadeguatezza con il solo scopo di fare profitto di fare impresa creando danni alla comunità».

A tal proposito è intervenuto anche l'ambientalista ghedese **Carmine Piccolo**: «La gente di Cal-

cinatello ha finito di soffrire, grazie all'opera costante del Comitato Cittadini di Calcinato. Il secondo passo è obbligare tutti i comuni ad avere un regolamento sullo spandimento di fanghi, gessi, ammendanti e liquami. Queste sostanze trattate con tutti i criteri di legge, devono essere sparse su terreni compatibili o che ne hanno veramente bisogno nel pieno rispetto di tutte le norme nazionali, regionali, provinciali e comunali. Analizzare a campione i terreni e i pozzi per vedere se vi è eccessivo carico di nitrati, vietando anche l'uso di liquami e di biodigestato anaerobico. Ridurre gli allevamenti intensivi e non concedere altre concessioni in particolare nelle zone vulnerabili e già stressate da un impatto ambientale cumulativo notevole. Analizzare a campione i prodotti coltivati. Rispettare le fasce di rispetto cioè mantenere le distanze regolamentate a ridosso di alberature, corsi d'acqua, canali di irrigazione. Vietare assolutamente di scaricare liquami e fanghi nell'acqua di irrigazione, la flora e la fauna dei canali viene distrutta».